

Ottava di Pasqua

SABATO 2 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (FRATTOCCHIE)

*L'aurora risplende di luce,
il cielo si veste di canti,
la terra inneggia gloriosa
a Cristo risorto dai morti.*

*La vita ha distrutto la morte,
l'amore ha lavato il peccato,
e Cristo splendente di gloria,
illumina il nostro mattino.*

*A noi, come già a Maddalena
il Cristo risorto si sveli;
c'incontri e ci chiami per nome
colui che era morto ed è vivo.*

*Ritorni sul nostro cammino
e la sua parola c'infiammi,
di nuovo, nel pane spezzato,
vedremo il suo volto risorto.*

Cantico cf. ES 15,1-18

Voglio cantare al Signore,
perché ha mirabilmente
trionfato:
cavallo e cavaliere
ha gettato nel mare.

Mia forza e mio canto
è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

È il mio Dio:
lo voglio lodare,
il Dio di mio padre,
lo voglio esaltare!

Chi è come te fra gli dèi,
Signore?
Chi è come te,
maestoso in santità,

terribile nelle imprese,
autore di prodigi?

| Il Signore regni
in eterno e per sempre!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E [Gesù] disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (*Mc 16,15*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **A te la lode, Signore Gesù, da ogni creatura.**

- Per il dono della tua santa risurrezione con la quale rinnovi il mondo, lo riempi di luce e di gioia e lo riporti alla sua bellezza originaria.
- Per il dono della tuo evangelo di grazia che percorre la terra intera e raggiunge ogni uomo per renderlo partecipe del tuo Regno.
- Per il dono del tuo amore con il quale riconcili ogni creatura e riconduci nella pace e nell'unità l'umanità dispersa.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),43

Il Signore ha liberato il suo popolo, e gli ha dato esultanza,
ha colmato di gioia i suoi eletti. Alleluia.

Gloria

p. 298

COLLETTA

O Padre, che nella tua immensa bontà estendi a tutti i popoli il dono della fede, guarda i tuoi figli di elezione, perché coloro che sono rinati nel battesimo ricevano la veste candida della vita immortale. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 4,13-21

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, i capi, gli anziani e gli scribi, ¹³vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. ¹⁴Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare.

¹⁵Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro ¹⁶dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini?»

Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. ¹⁷Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». ¹⁸Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. ¹⁹Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. ²⁰Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». ²¹Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 117 (118)

Rit. **Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto.**
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁴Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

¹⁵Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze. **Rit.**

¹⁶La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

¹⁷Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

¹⁸Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte. **Rit.**

¹⁹Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.

²⁰È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.

²¹Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza. **Rit.**

Rit. Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

Sequenza facoltativa

p. 13

CANTO AL VANGELO SAL 117 (118),24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 16,9-15

✠ Dal Vangelo secondo Marco

⁹Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. ¹⁰Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. ¹¹Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

¹²Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. ¹³Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. ¹⁴Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. ¹⁵E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 302

ANTIFONA ALLA COMUNIONE GAL 3,27

Voi tutti che siete stati battezzati in Cristo,
di Cristo vi siete rivestiti. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Noi non possiamo tacere»

Franchezza e incredulità non sembrano poter convivere nell'esperienza di fede. La franchezza che si manifesta nel coraggio dell'annuncio, nasce da una libertà interiore che si fonda sulla fede; l'incredulità, invece, rende titubanti e poco convincenti nella testimonianza. Eppure le due letture della liturgia di oggi ci rivelano, con sorpresa, che questi due atteggiamenti non sono stati estranei al cammino di fede dei primi discepoli. Per ben due volte è sottolineata, in Marco, l'incredulità dei discepoli, tanto che Gesù, apparendo agli Undici, è costretto a rimproverarli: «Li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto» (Mc 16,14).

Dopo l'incontro con il Risorto, tutto sembra cambiare. Pietro e Giovanni non hanno paura di confrontarsi con l'ostilità di chi vorrebbe impedire loro di proclamare l'evangelo, tanto che i capi del popolo si stupiscono della franchezza con cui rispondono alle loro accuse. Pietro inoltre, manifestando una fede incrollabile nel mandato che gli è stato affidato da Gesù, risponde: «Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20). Cosa è avvenuto in Pietro e negli altri discepoli? Come è stato possibile questo passaggio dall'incredulità alla franchezza?

Solo chi si impegna con serietà in un cammino di fede, sente la fatica del credere. La durezza di cuore, quella «sclerocardia» che rende impenetrabili alla parola di Dio e alla testimonianza dei fratelli, manifesta una paura che è sempre in agguato in noi: quella di consegnarsi a qualcuno senza la pretesa di avere in mano tutto il cammino che ci sta davanti. È un ostacolo che incontra colui che crede: incredulità e fede convivono in noi. C'è sempre un salto di qualità da fare per passare dall'incredulità alla fede, per infrangere la durezza del cuore. È capitato a Tommaso, l'apostolo che chiede segni per credere; è capitato anche agli altri discepoli. È quanto ci testimonia l'evangelista Marco. Ma come compiere questo salto di qualità? Di fatto il discepolo non può compierlo da solo: sempre si scontra con un'evidenza che gli sfugge, quella di un'assenza. E non bastano le assicurazioni di chi ha visto il Risorto. Solo l'incontro con il Risorto può superare questa incredulità, solo la sua parola che ferisce

e consola può guarire il cuore indurito. Gesù appare agli Undici quando sono a tavola: è il gesto di chi desidera essere accolto, di chi invita alla comunione. Ma Gesù pone anzitutto il discepolo di fronte alla sua incredulità: è la verità che apre alla conversione. Tuttavia la forza che permette il passaggio alla fede è data da questa parola che Gesù dona proprio a quei discepoli duri di cuore: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15). La forza che permette il salto di qualità è questa parola del Risorto, parola che ricrea nella fede il discepolo incredulo, gli dà fiducia, gli apre i confini di tutto il mondo, gli affida, proprio a lui così fragile e titubante, l'evangelo della gioia. Ogni discepolo, e dunque anche noi, nel suo cammino e nella sua testimonianza, anche quando le resistenze a credere riemergono, dovrà ritornare a questa parola piena di fiducia, custodita nel suo cuore. Al discepolo «incredulo e duro di cuore» Gesù ha affidato la testimonianza della sua risurrezione, l'annuncio del Regno. Pietro e Giovanni, «semplici e senza istruzione», riconosciuti «come quelli che erano stati con Gesù» (At 4,13), possono parlare con franchezza dell'evangelo proprio perché in loro ormai dimora questa parola del Risorto e a questa obbediscono; da lui sono stati riaccolti nella loro fragilità, perdonati e amati, e da lui sono stati inviati «in tutto il mondo». Per questo con coraggio ora possono dire: «Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (4,20).

Signore Gesù, risorto e vivente in mezzo a noi, tu ci accompagni nel nostro cammino e con il tuo amore paziente vinci la nostra durezza di cuore e la nostra incredulità. Donaci la franchezza per essere tuoi testimoni e il coraggio di annunciare sempre l'evangelo che tu hai affidato alle nostre fragili vite.